

VIRGILIO GAITO
GRAN MAESTRO
(dicembre 1993 - marzo 1999)

A.: G.: D.: G.: A.: D.: U.:

MASSONERIA UNIVERSALE - COMUNIONE ITALIANA

GRANDE ORIENTE D'ITALIA

PALAZZO GIUSTINIANI

VIA DI S. PANCRAZIO, 8 - 00152 ROMA
TEL. 06.58.99.344/5 - FAX 06.58.18.096

Roma, 4 Marzo 2011

Ai carissimi Fratelli Maestri del Grande Oriente d'Italia
Loro Logge di appartenenza

"Tutto in questo Tempio deve essere serietà, senno, beneficio e giubilo"

Miei amatissimi Fratelli,

Riferiscono le cronache dell'epoca che, quando venne a Roma per la prima volta dopo l'unificazione, Giuseppe Garibaldi si affacciò al balcone dell'albergo Dragoni in Largo Chigi e si rivolse alla folla plaudente pronunciando il più lungo e più breve discorso della sua vita: "italiani, siate seri!".

Un ammonimento che nel 150° anniversario dell'unità d'Italia conserva tutta la sua pregnanza.

Ad oltre un secolo di distanza, l'accorata esortazione dell'Eroe dei due Mondi ai propri connazionali, affinché ispirassero la loro condotta ad una coerenza con le più alte idealità che dovrebbero nutrire la civile convivenza tra i consociati assume il valore di un imperativo categorico.

E senza dubbio alcuno Giuseppe Garibaldi rimane nella storia come un esempio raro di attuazione concreta del proprio essere Massone, paladino della libertà da garantire agli oppressi sotto qualsiasi latitudine: rinfoderata la spada del vendicatore dei torti, schivo degli onori ma, degno emulo di Cincinnato, rientrò serenamente a vita privata a Caprera dove fustigava la corruzione e la mancanza di serietà di molti uomini politici ben presto



dimentichi del bene della Nazione creata col sangue ed il sacrificio di tanti eroi.

Serietà, per quel nostro Gran Maestro, significava essenzialmente rispetto di se stesso e del ruolo conquistato nella storia universale come luminoso punto di riferimento non effimero. Tale infatti deve essere un Massone degno di questo nome tanto più conscio di simile incommensurabile responsabilità quanto più alto sia il ruolo ricoperto in seno alla Istituzione.

La letteratura copiosissima dei vari esegeti dell'essenza della Massoneria raramente ha posto in luce la sua peculiarità di arte maieutica intesa alla ricerca di se stessi sublimando, attraverso un incessante quanto sofferto processo catartico, il nostro congenito egoismo in altruismo, una prova di Amore purissimo solo da pochi eletti attingibile. Ma questa ricerca tipica dell' iniziato deve essere connotata da un impegno serio e diuturno senza infingimenti, sconti o patteggiamenti con la propria coscienza, spesso inquinata da un malinteso desiderio di affermazione della propria personalità misto ad una stolta presunzione di aver raggiunto le vette della conoscenza.

Evidentemente, quando si varca la soglia di un Tempio massonico per mera curiosità e mentendo con se stessi, o non riflettendo sul solenne impegno assunto di perfezionarsi per il bene di se stessi e dell'Umanità circoscrivendo sostanzialmente quella moltitudine di individui intorno alla propria sola ed unica persona autostimata come eccelsa e insostituibile, non si è più degni della stima e del consenso degli altri Fratelli essendo quell'individuo venuto meno al precetto pitagorico di rispettare se stesso e gli altri, rimanendo un profano travestitosi da Massone.

In questo anno che ci vede impegnati a ripensare la storia della nostra amata patria unificata pochi, forse nessuno, vorranno mente a quel sottile filo ideale che ha legato l'azione e il sacrificio di tanti nostri Fratelli che fecero l'Italia: la religiosità laica che pone l'etica del dover essere e della responsabilità dell'agire al di sopra di ogni valore poiché essa è la sola via alla "santità laica".

Uomini come, tra i tanti, Carlo Pisacane, i fratelli Bandiera, i Cinque Martiri di Gerace, Goffredo Mameli o, più tardi, Cesare Battisti, Giovanni



Amendola, Ugo Bassi e, da ultimi, placido Martini e gli altri 17 Fratelli trucidati alle Fosse Ardeatine, e infine Lando Conti, occupano nella storia del nostro Paese un posto ben al di sopra delle vicende che li videro protagonisti, sono quei Santi laici che vanno venerati non con sterile ammirazione ma emulati con umiltà, semplicità, autenticità. Solo così i veri iniziati saranno degni di perpetuarne l'esempio luminoso in seno all'umanità presente e futura.

Quegli uomini avvertirono nella profondità dei propri animi la sacralità del Tempio nel quale furono iniziati è l'imperativo categorico di una purificazione seria e costante che li avrebbe temprati a lottare per i loro ideali fino all'estremo sacrificio.

Purtroppo la retorica falsa è vuota che imperversa anche nel nostro seno in questo fatidico anno tende a ritagliare intorno alle figure di quei nostri Fratelli il solito cliché di eroi senza macchia e senza paura di predestinati al sacrificio, mentre essi non ebbero bisogno di morire per testimoniare con tutta una vita esemplare la sacralità e la durezza del cammino del vero iniziato osservante della Tradizione.

È quel cammino essi hanno percorso avendo come guida *"il cielo stellato sopra di sé e la legge morale dentro di sé"*. C'era il rigore di un comportamento che faceva percepire immediatamente anche la minima deviazione e scattare l'impetosa sanzione della loro coscienza, giudice molto più severo di qualsiasi tribunale.

Per loro non occorre leggi scritte, più che sufficienti essendo comunque le semplici norme lapidariamente condensate dal reverendo Anderson nei Landmarx tracciati nel 1723 e premessi alle nostre Costituzioni.

Il Goi purtroppo, nel corso degli anni si è dotato di un corpusjuris di centinaia di articoli, derivanti dalle innumerevoli modifiche e innovazioni frutto delle politiche perseguite dai vari Gran Maestri succedutisi nel tempo.

Ma nessuno di loro aveva mai stravolto i Landmarx, come Gustavo Raffi, rendendosi, attraverso una serie di innovazioni sapientemente programmate, legibus solutus, ingiudicabile e demolitore della sovranità delle Logge, corpo



originario depositario della Tradizione Muratoriadi cui l'art. 29 della Costituzione del GOI lo rende "garante"

Ottenuto nel 1999 il mio determinante appoggio garantendo la prosecuzione del mio programma vincente di difesa del Goi dalle ricorrenti calunnie privilegiando la cultura, la qualità sulla quantità, il rispetto della Tradizione e della sovranità della Loggia, egli diede subito inizio ad un progressivo lungimirante picconamento delle nostre costituzioni facendo approvare dalla Gran Loggia dapprima l'abolizione dei tribunali di Loggia, poi l'espressione di voto da parte dei Maestri per tutte le cariche non di Loggia in ambienti profani e non come tradizionalmente nella sacrale ritualità del Tempio, poi la sostanziale ingiudicabilità del Gran Maestro e, infine, l'assurdo e costoso aumento del numero dei componenti la Giunta, con la contemporanea illegittima estromissione da essa del precedente Gran Maestro che, con la sua presenza senza diritto di voto, aveva fino allora assicurato la continuità della Tradizione e la regolarità del Goi anche in sede internazionale.

Ben consapevole di non poter più contare in seno alla prima Giunta eletta nel 1999 di un appoggio sul suo disegno di mantenere il comando e gli emolumenti il più a lungo possibile, egli, in occasione della Gran Loggia del 2003, fece presentare da un nutrito gruppo di Logge a lui fedeli la proposta di modifica della Costituzione che consentisse al Gran Maestro ed ai componenti la Giunta l'ha di eleggibilità per un SOLO mandato di pari durata. Ma occorre una maggioranza piuttosto alta per introdurre simile modifica costituzionale ed allora egli dichiarò solennemente che, ove tale modifica fosse stata approvata, il suo eventuale nuovo ed ULTIMO mandato sarebbe stato dedicato al completamento del suo programma ed al ripristino della originaria non rieleggibilità: e la riforma passò con una stretta maggioranza. Ma, quando qualche mese dopo, ricevemmo il decreto col quale il Gran Maestro promulgava il deliberato della Gran Loggia, ci accorgemmo con indignato stupore che egli aveva illegittimamente eliminato dal testo della proposta votata la parola "solo". Le perplessità sollevate da vari fratelli che intuirono la scaltra astuzia che lasciasse aperta la porta ad una terza candidatura furono sopite da una lettera del Grande Oratore che attribuiva alla parola cancellata un mero valore confermativo della unicità di una rielezione.



Riproposta la sua candidatura per un secondo mandato, Raffi si lanciò in una forsennata campagna elettorale durante la quale non esitò a gratificare il suo unico concorrente i suoi sostenitori di epiteti come "topi di fogna da ricacciare nelle catacombe" et similia, ed, avvalendosi della perfetta organizzazione amministrativa del Goi,(che giunse persino a negare al Fratello Saverio Mitidieri l'elenco dei Fratelli Maestri cui far giungere il proprio programma) riuscì eletto di stretta misura.

Simili comportamenti e la facile previsione di quelli futuri mi indussero nella Gran Loggia del 2004 ad abbandonare con profonda tristezza ed angoscia l'Oriente al momento dell'insediamento di Gustavo Raffi che, disinvoltamente prestò il giuramento nelle mani del Gran Maestro Aggiunto Massimo Bianchi, sfornito dei tradizionali poteri spettanti esclusivamente all'ex Gran Maestro che lo aveva insediato nel marzo 1999 nella degna e prestigiosa sala dei Cavalieri dell'hotel Hilton di Roma capitale, tradizionale sede della Gran Loggia prevista dalle nostre Costituzioni.

Ma le mie pessimistiche intuizioni furono largamente superate. E, come prevedevo, l'abile stratega Raffi, sempre a colpi di maggioranza, riesce a far approvare l'ennesima scandalosa riforma che introduce, in barba a tutti gli ordinamenti pubblici e privati, il concetto della "minoranza" del 40% come necessaria e sufficiente per consentire, in caso di ballottaggio tra più liste concorrenti alla Gran Maestranza, la vittoria a quella che avesse conseguito almeno tale percentuale di minoranza. Egli aveva infatti ben compreso che ormai il consenso sulla sua conduzione autoritaria e clientelare stava diminuendo, tanto vero che nelle ultime Gran Logge erano state respinte altre riforme che dovevano rafforzare la sua supremazia sacra e inviolabile sulle Logge.

Ben determinato a ripresentarsi per la terza volta in barba alla promessa solenne data nel 2003, egli ha evitato di chiedere una interpretazione autentica di quanto deliberato nella Gran Loggia di allora perché essa avrebbe confermato che il mandato poteva essere rinnovato per una sola ed unica volta. Ed allora, con supremo disprezzo della Gran Loggia, unico nostro organo legislativo domestico, più di un anno prima della scadenza del secondo mandato, si rivolge all'ex presidente della corte costituzionale,



Antonio Baldassarre, e ad un docente universitario che gli rilasciano due compiacenti pareri che custodisce accuratamente. Sicché, quando decide di scendere in campo per la terza volta non consentita e avendo abilmente manovrato per far eleggere in seno alla Commissione Elettorale Nazionale (C.E.N.) Fratelli in una maggioranza di sua totale fiducia che avrebbero dovuto giudicare sull'ammissibilità delle liste in lizza, tra le quali quella sua presentata per ultima, fornisce ai propri fidi tali pareri sui quali la CEN pronuncia lo scontato giudizio di ammissibilità della sua lista. Tale assurdo verdetto viene impugnato da parte degli altri candidati Losano e di Luca: la Sezione Elettorale della Corte Centrale, manco a dirlo, si appiattisce supinamente su quei pareri profani.

E Gustavo Raffi, dopo aver inondato l'Italia di giordano Bruno inviate perfino per posta senza alcuna solennità per un'onorificenza così importante perché emblema di libertà di pensiero, e conferito grembiuloni verdi accoppiati persino ad un'inedita e risibile dignità di Gran Rappresentante Onorario (forse presso nasciturè infinite Grandi Logge), si lancia in una accanita campagna elettorale nel corso della quale si abbandona ad una serie di apprezzamenti irripetibili nei confronti degli altri candidati, da lui considerati incapaci di guidare il Goi e, ovviamente privi della imponente macchina organizzativa del GOI, solo a lui riservata, mentre agli altri candidati viene negato perfino l'elenco dei Fratelli Maestri ai quali far conoscere i rispettivi programmi..

E con cospicuo investimento finanziario, riesce a superare di poco la soglia del 40%, accontentandosi, pur di rimanere in sella, di guidare una Giunta di minoranza.

Ma la telenovela non finisce qui: la Sezione Elettorale della Corte Centrale (dinanzi alla quale il fratello Natale Mario di Luca classificatosi al secondo posto fra i candidati, insieme a me, ed ai Fratelli Delfo del Bino, Giancarlo Zuccaccia, Franco Calderoni, e Giorgio Cioccolo aveva impugnato la proclamazione di Gustavo Raffi a Gran Maestro per la terza illegittima volta), ha confermato la precedente sentenza di ammissibilità della sua terza candidatura con una sentenza quasi identica alla precedente così come era largamente prevedibile da parte dei medesimi giudici che non hanno sentito,



come giudici della impugnazione, l'obbligo morale prima che giuridico di astenersi per essere sostituiti da altri garanti di indipendenza di giudizio.

Vi domanderete a questo punto come mai l'avvocato Gustavo Raffi sia riuscito ad assicurarsi un potere mediatico e finanziario così rilevante. Da buon stratega egli, ben sapendo che in ogni Gran Loggia buona parte dei Maestri Venerabili vi accede per la prima e spesso anche ultima volta che rimane suggestionato dalla figura del Gran Maestro che, favorito da una sapiente regia di suoni e luci, conduce i lavori con piglio autoritario riuscendo facilmente ad aver ragione dei timidi dissenzienti. Poi, al momento delle votazioni, febbrili giochi di corridoio condotti da esertissimi fedeli, conducono al ribaltamento di posizioni e si assiste, come ho avuto la gran pena di constatare, ad espressioni di voto difficilmente comprensibili.

Nella Gran Loggia dell'anno seguente vi è un ulteriore cambiamento dei Maestri Venerabili votanti i quali non si rendono conto del sapiente progressivo dosaggio delle modifiche costituzionali proposte dalla Giunta senza percepirne il devastante obiettivo finale che è quello di assicurare al lungimirante orchestratore un dominio possibilmente vitalizio su una moltitudine di valletti gaudenti e paganti, ma certamente non più uomini liberi, sibbene iscritti al Partito Massonico Italiano...

A conclusione della illustrazione di questa scalata al potere vorrei segnalarvi l'istruttiva lettura di un recente saggio edito da Bompiani dello scrittore francese Olivier Clerc intitolato "La rana che finì cotta senza accorgersene". Vi si narra di una rana gettata da chi voleva mangiarla in una pentola colma di acqua bollente: La rana scottata spiccò un salto e si salvò. Ma quel tale si procurò un'altra rana e la immerse in una pentola colma di acqua fredda posta a fuoco lento nella quale la rana si sentì ben a suo agio assuefacendosi pian piano alla temperatura progressivamente crescente finché si trovò cotta senza accorgersene, ma probabilmente felice....

Ed ecco per i più giovani Maestri tenuti accuratamente all'oscuro del passato remoto e prossimo, le tappe del dramma che tanto assomiglia a quello del grande scrittore tedesco Berthold Brecht intitolato: "la resistibile ascesa di Arturo UI", personaggio di fantasia che, al pari di Hitler, aveva



conquistato il potere assoluto attraverso una serie di passi perfettamente conosciuti e sicuramente tempestivamente contrastabili.

Tra pochi giorni avrà luogo la Gran Loggia del 2011 ancora una volta ben lontana dalla Capitale d'Italia, dove almeno in questo anno celebrativo della nostra unità nazionale sarebbe stato decente ripristinare la localizzazione tradizionale prevista dalle nostre Costituzioni: si è invece ancora una volta preferita la godereccia Rimini con la sua costosissima Fiera, dove profanità, cattivo gusto, senso di putrefazione accompagneranno in una fantasmagoria di assordanti effetti speciali l'ingresso spettacolare di Gustavo Raffi, accolto da tanti ossequianti servitori pavesati di verde per celebrare i funerali costosissimi del fu Grande Oriente d'Italia, ora sul punto di divenire piccolo Occidente di Ravenna e provincia.

Ma, se gli riuscirà lo sperimentato giochetto del bastone e della carota, facendo approvare l'ultima devastante modifica costituzionale della diabolica quanto assolutamente non urgente riforma della giustizia che consentirà nientemeno che al Grande Segretario, novello insindacabile Minosse, di espellere gli sparuti superstiti al raffiano tsunami devastatore delle coscienze, si sarà avverata la facile profezia del vostro precedente Gran Maestro che, nel febbraio 2009 aveva indirizzato a lui una lettera aperta che qui vi allego sub 1 : sarà nato il Partito Massonico Italiano (P.M.I.) che si onorerà della infallibile guida del segretario nazionale a vita Gustavo Raffi da Bagnacavallo.. Come successore, ma certamente non emulo di Giuseppe Garibaldi né di Cincinnato, un risultato strabiliante da iscrivere a caratteri cubitali nel libro della storia dove, del resto, il fenomeno della tirannia si incarna in parecchi personaggi.

Ma non tutto è perduto se, con uno scatto di dignità, di intelligenza e di giovinezza riuscirete a bruciare il lugubre mantello di borghesi piccoli piccoli che quell'uomo astuto ha ritagliato dalle sue spalle per avvolgervi con raffinata lentezza sino a farvi fare la fine di quella rana trovata cotta senza accorgersene e, per giunta, felice, osannante, pagante e invocante protezione e affari.

Voglio augurarmi che i più giovani tra voi Maestri, nonostante la scientifica quanto miope operazione di *damnatio memoriae* Posta in essere



dal mio successore, sappiano che ho dedicato la mia Gran Maestranza al salvataggio del Goi dallo scioglimento ope legis, al mantenimento e all'accrescimento dei riconoscimenti internazionali, alla difesa del Goi innanzi alla Corte per i diritti umani di Strasburgo che ha emesso la storica sentenza giovevole perfino alla Gran Loggia Unita di Inghilterra, ho riconquistato una indiscutibile posizione di prestigio nei confronti delle autorità civili ho rifiutato come scorretta una proroga del mio mandato offertami da tanti autorevoli Fratelli, rientrando invece tra le colonne della mia storica Loggia Pisacane di Ponza Hod nella quale ho di nuovo ricoperto la carica di Maestro Venerabile e poi quella più importante e fondamentale dal punto di vista iniziatico che è quella di Copritore Interno.

Sicché ritengo ancora mio fondamentale dovere istituzionale di indirizzarvi questa lettera aperta. Insieme dobbiamo salvare una seconda volta la nostra amatissima Istituzione, dopo il tradimento di Giuliano di Bernardo, dal baratro nel quale la cultura dell'odio, figlio della paura di perdere il potere da parte di Gustavo Raffi e dei suoi interessatissimi sostenitori, lanciati contro i veri Fratelli la sta facendo precipitare agitando il vessillo della contro iniziazione ("*chi non è con me è contro di me*") proprio nel momento storico in cui, forte del messaggio sublime di religiosità laica trasmessaci da tanti protagonisti e martiri del Risorgimento, il Grande Oriente d'Italia deve riprendere la propria missione di guida etica di questa società terribilmente corrotta e sbandata, mentre sempre più fosche si addensano intorno a noi le nubi di una crisi mondiale economica, ma in primis etica, che favorisce stragi e rivoluzioni dalle conseguenze imprevedibili ma sicuramente tremende per i nostri figli.

E certamente, soprattutto in questo anno storico, al di là dell'esito del giudizio in corso, anche da me dovuto necessitatamente intraprendere, non può degnamente rappresentare la nostra Istituzione un uomo come Gustavo Raffi;

- che dichiarò in un'intervista di aver chiesto la Luce massonica per curiosità,
- che ignora l'eterno messaggio della Natura contenuto nei nostri rituali dai quali dovrebbe aver appreso che nessuna stagione è dilatabile perché il ricambio è vita mentre la stasi è morte e putrefazione,



- che mette i Fratelli l'un contro l'altro armati per mantenere a tutti i costi il possesso di una poltrona sicuramente redditizia al pari di tanti politici da strapazzo che ignorano cosa sia e cosa comporti il senso dello Stato da servire con umiltà, semplicità, autenticità,

- che riesce a far approvare ogni anno a maggioranza di voti bilanci del tutto opinabili con uscite spropositate, da parte di fedelissimi Maestri Venerabili (scioltisi faticosamente alle otto del mattino della domenica dalle braccia delle varie Olga e Tatiana, assidue rinomate consolatrici locali),

- che non avverte l'insanabile vulnus etico di invitare i Fratelli ad utilizzare gli alberghi riminesi convenzionati con la società "il tamarindo" (agenzia viaggi di Erasmo Notizie, vostro costosissimo agiografico giornalino il cui amministratore unico, come da visura camerale recentissima (vedi allegato 2) è il proprio fratello domiciliato nello studio dell'avvocato Raffi in Ravenna, via Guaccimani, e soci ne sono anche due nipoti del Gran Maestro, trascurando di informare i fratelli medesimi che, se si avvarranno delle prestazioni di quella agenzia, pagheranno un prezzo superiore a quello normalmente praticato da quegli stessi alberghi ai clienti non convenzionati, come ben sanno molti di voi. Eppure Gustav oRaffi, da esperto Avvocato, sa benissimo che, se il Goi fosse un ente pubblico, il reato di interesse privato in atti di ufficio sarebbe bene configurabile e punibile per tale comportamento. Ma non finisce qui.

Avevo scritto, nella mia prima lettera aperta al Gran Maestro del 12 febbraio 2009, che la Libera Muratoria è come una mammoletta di bosco che appassisce al primo soffio di vento gelido e non può tollerare, senza rimanerne snaturata e appassita, il minimo stravolgimento delle proprie tradizioni e della propria essenza.

E allora cosa ci si può attendere da un uomo che, una volta eletto Gran Maestro, dichiarò di volere una Massoneria di popolo lasciandosi intervistare in jeans, attribuendo al GOI opinioni ed orientamenti del tutto personali e manifestamente violatori del divieto imposto dalla Tradizione di trattare questioni di politica e di religione, ponendosi subito metodicamente e con lungimiranza a picconare gli statuti del GOI accentrando nelle sue mani di tiranno infallibile ed ingiudicabile i poteri riconosciuti dalla Tradizione alle Logge, che ne sono le sacre depositarie, espressione svuotata di contenuti, essendo ormai i Maestri Venerabili ridotti a obbedienti esecutori dei suoi



voleri e neppure timidamente critici sotto pena di tavole di accusa culminanti in annunciate espulsioni: un deterrente dal sicuro effetto verso moltissimi Fratelli per i quali un malinteso concetto di obbedienza trasforma in mortificante servilismo il doveroso ossequio dovuto all'insignito della massima carica iniziatica. Egli è infatti tanto più autorevole quanto scrupolosamente osservante delle leggi e del rispetto dovuto, come primus inter pares tra i propri Fratelli, mai sudditi ma persone dotate di inviolabile dignità.

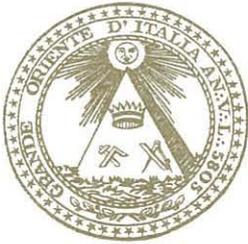
Quest'uomo, in una dozzina di anni è stato capace di violentare così in profondità il purissimo spirito iniziatico della nostra Istituzione della quale l'art.29 Cost. gli ha affidato il fondamentale ruolo di GARANTE, annullandone, in nome di un malinteso proselitismo anche mediatico, la peculiarità elitaria che, nella sacralità del Tempio, forma e pone ai propri vertici veri Massoni, non una pletora di iscritti assetati di lustrini e prebende a compensazione delle proprie frustrazioni della vita profana. Grazie al prezioso aiuto di un gruppo ben organizzato e strutturato di quegli iscritti, nell'aprile 2009 quell'uomo è riuscito provvisoriamente ad appagare il suo sogno di grandeur, accingendosi a rafforzare la propria tirannide sino a renderla possibilmente vitalizia e, magari, ereditabile da parenti e discendenti.

Il 17 Marzo prossimo gli italiani celebreranno solennemente il 150° anniversario della proclamazione del Regno d'Italia, un evento storico a noi Massoni particolarmente caro perché intensamente voluto e realizzato anche col sacrificio della vita da tanti nostri Fratelli, dar grande Giuseppe Garibaldi al più oscuro apprendista caduto sulle barricate nelle cinque giornate di Milano: tutti costoro lottarono e morirono per liberare il nostro Paese da servaggi stranieri e nostrani in nome della libertà di pensiero ponendo le basi, anche attraverso la mirabile Costituzione della gloriosa Repubblica Romana del 1849 di uno Stato moderno rispettoso della dignità e delle libertà di tutti. Caratteristica peculiare dei tanti Massoni che in questo arco di tempo hanno ricoperto cariche pubbliche e private è stata il senso dello Stato al cui servizio si sono posti con umiltà, competenza, onestà rifuggendo dalle tentazioni inquinanti del potere.



L'avvocato Gustavo Raffi, lo scorso anno ha indirizzato alla nostra Comunione un appello ad una raccolta straordinaria di fondi per una serie di celebrazioni dell'Unità d'Italia che contribuisse a far meglio conoscere nel pubblico il pensiero, l'opera e l'azione di quei nostri Fratelli. Il Consiglio dell'Ordine, abilmente preparato e suggestionato, ha deliberato l'imposizione, sotto pena per la loggia inadempiente, di non poter partecipare e votare in Gran Loggia, di un contributo di € 35 a carico di ciascun fratello risultante al piedilista di ogni Loggia al 31 dicembre 2009, passando quindi anche quelli deceduti o depennati consentendo in tal modo un'entrata nelle casse della Gran Tesoreria di oltre € 750.000, una cifra enorme affidata ad una Giunta che non ha avvertito l'obbligo morale prima che giuridico di elencare dettagliatamente tutta una infinita serie di eventi, ampiamente prevedibili, con i relativi costi così come è consuetudine obbligatoria facente carico a qualsiasi amministratore di condominio. A tutt'oggi l'avvocato Raffi non si è ancora degnato elargire graziosamente ai suoi sudditi quel doveroso elenco né tantomeno ha creduto porre all'ordine del giorno della prossima Gran Loggia la discussione e l'approvazione del numero e dei costi di tali proclamate iniziative.

I fratelli, non pochi tra i quali in ristrettezze economiche per la notoria crisi, si domandano legittimamente dove andrà a finire questo fiume di danaro che va ad ingrossare quello dissennatamente speso per la fallimentare acquisizione e tentata, ma inidonea, ristrutturazione del cinema Belsito nel quartiere residenziale di Monte Mario a Roma. una vicenda questa che mi vide nettamente contrario quando il Gran Maestro Raffi nella Giunta della sua prima legislatura alla quale avevo diritto di partecipare come ex Gran Maestro senza diritto di voto (prima di esserne escluso a seguito di una ennesima modifica costituzionale votata a colpi di maggioranza ben preconstituita commettendo una gravissima violazione della tradizione), avevo manifestato il mio netto dissenso all'acquisto di un cinema da ristrutturare per destinarlo a sede delle logge romane in quanto ubicato in zona residenziale senza parcheggi assolutamente vitali per le centinaia di fratelli che ogni sera non avrebbero potuto frequentare le Logge ove il comune non avesse consentito la realizzazione, da me già prevista come impossibile, di un centinaio di posti macchina nel sottosuolo dell'edificio da ristrutturare. Fui ignorato e, costituita la società Augusta con i fondi della Urbs, acquisì il cinema investendovi nell'arco di un decennio varie centinaia di milioni totalmente improduttivi ai



quali si aggiunsero quelli per la procedura di ristrutturazione (interessi bancari, concorso pubblico per il progetto, premio al vincitore, oneri urbanistici, eccetera) , ma, come da me purtroppo previsto, il Comune di Roma non ha autorizzato la costruzione di parcheggi sotterranei ed il progetto vincitore del concorso, strombazzato trionfalisticamente dall'avvocato Raffi di imminente realizzazione come centro multifunzionale destinato alle glorie del GOI, ma più realisticamente del suo pontificato laico, non riesce a decollare per mancanza di fondi non attingibili dalle casse della URBS già impegnata sul fronte di vari mutui da garantire in tutta Italia per l'acquisizione di case massoniche.

Ma l'avvocato Raffi non è abituato alla sconfitta e, invece di liberarsi da una macchina mangia soldi dei Fratelli italiani, sicuramente legittimati a chiedergli conto e ragione e danni da tanto sperpero, tenta di imporre a quelli romani, rimasti senza la vergognosa sede provvisoria di Via Penta, dovuta abbandonare per scadenza contratto, il trasferimento dei Templi e degli uffici del consiglio dei maestri venerabili di Roma nel piano interrato del realizzando centro multifunzionale. Ma il progetto approvato dal Comune di Roma consente in esso soltanto deposito di carta e attrezzature per le manifestazioni del superiore centro: locali evidentemente inadatti anche per superficie e cubatura ad ospitare le quasi 60 logge romane, le quali, peraltro avrebbero dovuto corrispondere 1 miliardo e mezzo a fondo perduto per poter divenire co-usuarie di tale porzione del faraonico centro.

Il Consiglio dei Maestri Venerabili di Roma, stretto da un lato dalla necessità di reperire entro il 31 maggio 2010 una nuova decorosa sede e, dall'altro, dalla impossibilità di trasferirsi nel centro multifunzionale dove ancora non esiste nemmeno l'ombra di un cartello di inizio lavori che, peraltro, anche se immediatamente avviati, non avrebbero mai potuto terminare prima di circa tre anni, si è attivato per reperire una nuova decorosa e funzionale sede trovata finalmente nel quartiere EUR di Roma ad un costo di poco superiore al canone pagato per i locali di via Penta e, con il consenso della quasi totalità delle Logge romane, si è impegnato alla stipula di un contratto di locazione biennale che peraltro prevedeva, prudenzialmente una clausola di risolubilità anticipata previo preavviso di soli sei mesi dato all'ente EUR, proprio per consentire un futuro trasferimento nel Centro multifunzionale una volta ultimato e reso utilizzabile.



Ma l'avvocato Raffi, dopo aver mobilitato i suoi fidi per impedire simile inammissibile disobbedienza col risultato di far lievitare il canone di locazione e diminuire la superficie dei locali, ha fatto adottare dalla Giunta una delibera di commissariamento del consiglio dei maestri venerabili di Roma con la nomina di due commissari che hanno tentato, non riuscendovi, di farsi trasferire il cospicuo fondo cassa del Consiglio e di risolvere il contratto di locazione. Il Consiglio ha osato impugnare tale illegittima delibera che ledeva le prerogative assegnate dalla nostra vigente Costituzione ai Consigli dei Maestri Venerabili in via esclusiva ed autonoma dalla Giunta nella gestione delle case massoniche ed il Tribunale di Roma ha sospeso, con provvedimento divenuto poi definitivo, l'esecutorietà di tale arbitraria delibera.

Ora finalmente le Logge romane godono di una sede più che dignitosa e funzionale ancorché più onerosa e meno ampia per effetto delle suddette interferenze.,

Ma l'avvocato Raffi, che si è visto sconfitto anche per l'affermazione di una lista a lui non gradita nelle elezioni per il rinnovo sia del Consiglio di Roma che del Collegio dei Maestri Venerabili del Lazio, ha incoraggiato una secessione di una decina di Logge a lui fedelissime che hanno preso in locazione una sede più piccola nel centro storico di Roma ed ha fatto scatenare dai suoi fedelissimi una serie di tavole di accusa contro tutti quei Fratelli che hanno osato far fallire le sue assurde ed autoritarie pretese.

Ma il tiranno ha paura della contagiosità dell'esempio proveniente dal cuore dell'Italia ed allora ha messo mano agli obici preparati dai suoi solerti amici, sulla scia della liberticida mozione approvata negli ultimi minuti della scorsa Gran Loggia del 2010 da alcune decine di Logge a lui fedelissime che avevano dato immediata attuazione alle incredibili conclusioni della relazione morale del Grande Oratore impegnando la Giunta a promuovere la condanna all'espulsione di tutti coloro che avessero osato impugnare davanti al Giudice ordinario delibere o sentenze del Goi perfino nel caso che l'Autorità Giudiziaria avesse accolto le loro domande.

Ed ecco giungere puntuale l'ordine del giorno della prossima gran loggia con la proposta di discussione e approvazione di un complicatissimo ed



articolato nuovo testo delle norme concernenti la giustizia massonica accompagnato da una relazione che fa offesa all'intelligenza, poiché anche il più sprovveduto dei lettori si accorge del tentativo di dare un colpo definitivo alla sovranità delle Logge col trasferimento alla persona sacra e inviolabile del Gran Segretario del potere non impugnabile di depennamento AUTOMATICO o dei fratelli dai piedilista per morosità o per mancato pagamento delle sanzioni pecuniarie deliberate a carico dei fratelli condannati a seguito di processi dall'esito scontato. Si ponga mente alla nuova e più pericolosa categoria di colpa massonica consistente nel pregiudizio arrecato alla figura e al buon nome dell'istituzione, furbesca locuzione per aggirare la messa al bando del Goi per violazione del diritto di ciascun membro di una associazione non riconosciuta ad adire l'autorità giudiziaria per la tutela dei propri diritti, diritto anche recentemente riconosciuto e ribadito dalle ordinanze del Tribunale di Roma nel giudizio in corso al quale siamo stati costretti per impugnare l'illegittima terza elezione di Gustavo Raffi a Gran Maestro. LA MISURA E' COLMA!!!

Carissimi Fratelli,

l'ora è grave: Gustavo Raffi ed i suoi cortigiani stanno per assestare il colpo di grazia al Grande Oriente d'Italia, divenuto ormai piccolo Occidente dal sole calante verso la notte dell'ignoranza, della sopraffazione delle coscienze, dell'odio. Ricordate il monito di Berthold Brecht.

Con quale coraggio l'Avvocato Gustavo Raffi pretende entrare nella sacra memoria della storia come erede di Garibaldi che, compiuta la propria grande memorabile impresa, sull'esempio di Cincinnato, si ritirò a vita privata nell'isola di Caprera, dando un esempio indelebile di senso dello Stato che si nutre di serietà e di osservanza scrupolosa delle leggi: credete, lo possa proprio lui che, calpestando i suoi doveri di GARABTE della Tradizione, con consumata abilità, seminando odio, rastrellando voti attraverso innumerevoli elargizioni di grembiolini verdi e distribuzione di migliaia di Giordano Bruno, espellendo i dissenzienti, quelle leggi a stravolto rendendosi perfino non giudicabile ed eleggibile con una furbesca minoranza del 40% idonea a garantire attraverso prossime da tempo programmate riforme il perpetuarsi sine die del suo regime?

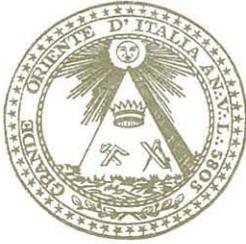


Credete proprio che egli sia degno di rappresentare tutti noi uomini liberi e di buoni costumi che, sull'esempio di tanti nostri Martiri, abbiamo il culto della Libertà *"come sa chi per lei vita rifiuta"*?

I giovani ci guardano, hanno bisogno di credere in un futuro degno di essere vissuto sotto la guida di uomini illuminati, umili, semplici, autentici, sprezzanti del potere non fondato sull'amore e il rispetto della dignità di tutti, in una parola di veri Iniziati, di Massoni senza aggettivi, non di borghesi piccoli piccoli, veri campioni mondiali nel salto sul carro del vincitore. In una parola, se non vogliamo fallire la nostra missione di Iniziati, dobbiamo cacciare tutti i mercanti dal tempio dove, come ci insegna il rituale, *"tutto deve essere serietà, senno, beneficio e giubilo"*.

Con l'autorità di chi ha dedicato 60 anni della propria esistenza al bene e al progresso di questa amatissima Istituzione salvandola da ultimo come Gran Maestro dallo scioglimento o ope legis, Vi invito a riflettere sulle nostre responsabilità verso la storia e verso i nostri Martiri, rifiutando l'ennesimo liberticida tentativo dell'avvocato Gustavo Raffi e dei suoi interessati sostenitori di definitivo asservimento delle Logge, unico tradizionale centro della sovranità massonica, alla sua insaziabile fame di potere, invitandolo a destinare gli oltre € 750.000 prelevati da tanti non floridi bilanci di fratelli in difficoltà non ha feste, luminarie ed effimere quanto controproducenti autocelebrazioni di una storia tutta da riscrivere, ma a due contributi vitali per la nostra cultura: la donazione della metà della somma raccolta per le celebrazioni dell'unità d'Italia alla ricostruzione del centro storico dell'Aquila e l'altra metà alle opere di ricostruzione e manutenzione degli scavi di Pompei sarà ricordato come il Gran Maestro. Che, sulle orme del suo predecessore, erogatore di tante borse di studio per gli studenti dell'Accademia della Crusca, avrà fatto porre una targa di riconoscimento al valore della cultura per il GOI a L'Aquila e a Pompei. così come chiunque oggi può ammirare all'ingresso del centro studi Cesare Pavese di Santo Stefano Belbo alla cui ricostruzione donammo un contributo di 500 milioni di lire.

Dulcis in fundo, se volesse finalmente ravvedersi e tornare a dedicarsi alla cura del suo studio professionale, della sua salute e della sua famiglia, troppo a lungo trascurate, evitando che un giorno di lui si scriva che *"disGUSTAVa arRAFFando"*, dia un clamoroso esempio di senso dello Stato



in questa società preda dell'aver presentandosi alla prossima Gran Loggia annunciando le proprie dimissioni dopo aver fatto deliberare dalla Giunta lo stanziamento di un primo sostanzioso contributo per la posa della prima pietra a Crotone di quel Centro studi e ricerche Libera Università Pitagora che, nel primo suo programma con me concordato per ottenere il mio determinante sostegno alla sua prima elezione, si impegnò a realizzare. Egli infatti ne aveva riconosciuto l'assoluta novità e incredibile validità del progetto da me inventato per un insegnamento integrato delle discipline umanistiche con quelle scientifiche e delle lingue del Mediterraneo in una visione etica universale nella scia del insegnamento del sommo Pitagora così da formare per l'Italia e il mondo i nuovi managers privati e pubblici idonei a vincere le sfide del terzo millennio.

Non sono un'egoista, ma nonostante tutte le sofferenze che egli in questi anni ha inflitto ai miei sentimenti di esperto e disinteressato Massone ascoltando invece le interessate adulazioni di tanti voltagabbana, pronti, peraltro, a pugnalarlo appena ne percepissero un sintomo di debolezza, sono disposto a abbracciarlo e a regalargli il progetto a suo tempo elaborato da tanti docenti universitari ed esperti, perfettamente attuabile per il bene e il progresso soprattutto di quella Calabria a me tanto cara, forse perché terra dei miei avi. Essa è rimasta per secoli schiava di una società feudale ed ora ingiustamente associata alla piovra della 'ndrangheta che io combattei ed estirpai dal nostro seno, pur tra tanti pericoli e rischi e che ancor oggi non rinuncia a penetrare nelle nostre fila attraverso insospettabili colletti bianchi dai quali dovremmo guardarci frenando un proselitismo indiscriminato (la quantità è nemica della qualità), dilatando i tempi di ammissione e pretendendo tegolature rigorose.

Coraggio, amatissimi Fratelli Maestri, stiamo per uscire dal tunnel dell'oscurantismo e la luce tornerà a riscaldare i nostri cuori uniti in una meravigliosa catena d'Amore.

Vi stringo al mio cuore con tanta amarezza ma con altrettanta incrollabile speranza!: nel nome e negli auspici di serietà del nostro grandissimo Giuseppe Garibaldi tutti insieme noi Fratelli Maestri appassionatamente ridaremo serietà e credibilità al nostro amato Grande Oriente d'Italia, ora preda di una pletora di semplici iscritti, restituito alle sue luminose tradizioni



che privilegiano la qualità sulla quantità, l'umiltà sull'arroganza, la dialettica sulla tirannia il rispetto della pari dignità di tutti i Fratelli, il culto della Libertà di opinione sul pensiero unico.

Che da questa Gran Loggia si torni a parlare linguaggio d'Amore e che una volta per sempre tra seri Massoni quel senso di reciproca appartenenza ci faccia abbracciare il Fratello esclamando: "Tu sei me, io sono Te".

A.G.D.G.A.D.U.


Virgilio Gatto
precedente Gran Maestro

2 Allegati